

Ecoat accelerates the path towards the ecological transition of the industry

■ Since its creation in 2011, the French scale-up Ecoat has been designing, developing and marketing bio-based polymers for use in paints and varnishes. The company is driven by a strong mission: contributing to a brighter future by accelerating the ecological transition of its industry. Through innovation, the company has developed remarkable bio-based binders for architectural, wood and metal applications. These binders not only help improve indoor air quality during application but also reduce the carbon footprint of formulations, without compromising the final coating's performance. Ecological paints are gradually replacing their petrochemical counterparts, but numerous challenges remain. One of the main obstacles to the industry's ecological transition lies in the fact that most CO₂ emissions come from the raw materials used. As a result, the shift affects the entire value chain, including supplier choices and formulation practices. The company has thus built a unique combination of expertise across several key areas: polymer synthesis, knowledge of bio-based raw material sourcing, eco-design using life cycle assessment (LCA) tools, and formulation skills within its application lab. In addition to its range of binders, the company offers comprehensive support to its clients, helping them navigate change, understand regulatory framework and integrate environmental criteria from the design stage of their paints.

During these 11 years of history, a relatively short time for a chemical company, what has been the key factor that set the company apart from other producers in the market?

"Our teams have always been committed to understanding market needs and promoting the most appropriate solutions for different geographical areas. Ecoat has constantly improved its visibility while gaining credibility thanks to the continuous enhancement of our technical expertise combined with a permanent willingness to collaborate and innovate".

In order to produce your bio-based polymers, could you mention the source or the various sources of the raw materials used?

"We have focused on European sourcing and ensured the diversity of raw materials and derivatives used to secure our supplies (soja, sunflower, rapeseed, by-products of paper industry, etc.). We also ensure that there are no conflicts with the food sector".

What is the biggest challenge for Ecoat in today's market, where bio-based polymers still struggle to achieve broader industrial adoption?

"We have barely 30 years to significantly reduce GHG emissions and avoid irreversible consequences. This calls for drastic actions which, in our industry, always involve investment, whether capital or operational. Yet, in the current crisis context, many companies continue to prioritize short-term profitability. Sooner or later, they risk being penalized by new taxes or offering products that no longer meet customers' expectations".

When it comes to the ecological transition, our biggest challenge is undoubtedly raising awareness of this too slow-moving yet inevitable shift.

If you had to describe Ecoat in just one word, which word would you choose?

"Decarbonation!".

Ecoat accelera il cammino verso la transizione ecologica dell'industria

■ Da quando è stata istituita, la società pilota Ecoat, progetta, sviluppa e commercializza polimeri bio per l'utilizzo in pitture e vernici. La società si ispira ad una chiara missione da compiere, vale a dire contribuire a creare un futuro migliore accelerando la transizione ecologica dell'industria. Grazie all'innovazione, l'azienda ha messo a punto validi leganti bio per applicazioni decorative, su legno e metallo. Questi leganti non solo contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria in ambiente interno durante l'applicazione, ma riducono anche l'impronta di carbonio delle formulazioni, senza compromettere la prestazione finale del rivestimento.

Le pitture ecologiche stanno sostituendo gradualmente le loro controparti di origine fossile, ma permangono sfide da superare. Uno dei principali ostacoli posti alla transizione ecologica dell'industria è rappresentato dal fatto che la maggior parte delle emissioni CO₂ provengono dalle materie prime utilizzate. Di conseguenza, il cambiamento influisce su tutta la catena di valore, comprese le scelte del fornitore e le pratiche della formulazione. L'azienda ha quindi realizzato e consolidato l'esperienza in varie aree chiave: sintesi del polimero, conoscenza delle fonti di approvvigionamento di materie prime bio, eco-design con gli strumenti di valutazione del ciclo di vita (LCA) e le funzioni della formulazione all'interno del laboratorio di applicazione. Oltre alla serie di leganti, l'azienda offre un supporto totale alla clientela, favorendone le capacità di trasformazione, aiutandoli a comprendere lo schema normativo e integrando i criteri di valutazione dalla fase di sviluppo delle loro pitture.

In questi 11 anni di storia, un periodo relativamente breve per un'azienda chimica, qual è stato il fattore chiave che ha dato un segno di distinzione all'azienda fra gli altri produttori presenti sul mercato?

"I nostri team si sono sempre impegnati a comprendere le esigenze del mercato e promosso le soluzioni più appropriate per differenti aree geografiche. Ecoat ha migliorato costantemente la propria visibilità guadagnando credibilità grazie al continuo miglioramento dell'esperienza tecnica insieme alla volontà costante di collaborare e innovare".

Per produrre i vostri polimeri bio, potreste menzionare la fonte da cui provengono le varie materie prime utilizzate?

"Ci siamo concentrati sull'approvvigionamento in Europa e abbiamo garantito la diversità delle materie prime e dei derivati utilizzati per garantire le nostre forniture (soia, girasoli, colza, sottoprodotti delle cartiere e altri). Garantiamo inoltre che non sorgano conflitti con il settore alimentare".

Qual è la sfida principale per Ecoat sul mercato odierno, dove i polimeri bio devono ancora lottare per avere un utilizzo più ampio in ambito industriale?

"Abbiamo soltanto 30 anni per ridurre in modo significativo le emissioni GHG ed evitare conseguenze irreversibili. Tutto questo richiede azioni drastiche che, nella nostra industria, implicano investimenti, sia di capitali che di energie. Eppure, nel contesto di crisi attuale, molte aziende continuano a dare priorità alla redditività a breve termine. Prima o poi, esse stesse rischiano di essere penalizzate da nuove tasse o dall'offerta di prodotti che non soddisfano più le aspettative della clientela". Quando si parla di transizione economica, la nostra più grande sfida è rappresentata indubbiamente dalla necessità di stimolare la consapevolezza di questa lenta e inevitabile transizione.

Se dovete descrivere Ecoat in una parola, che parola scegliereste?

"Decarbonizzazione!".